



Un progetto europeo per un coordinamento transnazionale nelle emergenze rilevanti

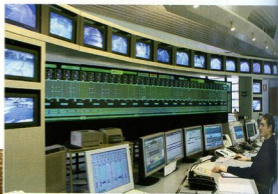
Si è avviato alla conclusione un importante progetto europeo della direzione Ambiente della Commissione europea, teso allo sviluppo e al miglioramento delle forme di collaborazione e coordinamento in protezione civile

fenomeni, spesso dinamici -, per non citare poi i grandi interessi coinvolti e le priorità di protezione come quelle rivolte alla popolazione.

L'esistenza di un piano di protezione civile, consente agli operatori di agire secondo le rispettive procedure per promuovere le contromisure adeguate alla risoluzione degli imprevisti, cercando di limitare il danno causato

di Dante Ferraris

Gli interventi nelle situazioni di emergenza sono caratterizzati dalla necessità di assumere decisioni rapide in condizioni di incertezza - per mancanza di dati e per la complessità dei



Sala operativa del tunnel del monte Bianco



Briefing nella sede del Comitato regionale della CRI di Torino

dall'evento.

Molte sono le variabili di una situazione di emergenza e non sempre la definizione di procedure è sufficiente a garantire il buon esito dell'intervento; per questo motivo, il progetto intende realizzare un modello con lo scopo di migliorare l'integrazione tra i diversi attori coinvolti nella pianificazione e nella gestione dell'emergenza, migliorando la comunicazione e l'informazione fra i team d'azione e la popolazione.

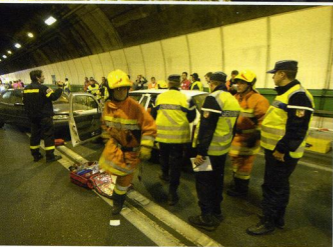
A tal fine sono state prese in esame due aree, quella delle calamità con progressione crescente, come le alluvioni e quelle che si collocano nell'accadimento improvviso come gli incidenti all'interno dei tunnel stradali o ferroviari.

La Croce Rossa Italiana, Comitato regionale del Piemonte, capofila di quest'importante progetto, denominato Pre Emergencies, per la particola-

re specificità, ha come partners importanti istituti italiani ed europei, tra cui il Politecnico di Milano, Facoltà di Ingegneria chimica; la Facoltà di Psicologia dell'Università di Torino; Democritos, ente di ricerca greco di Atene; CRAIM, ente di ricerca industriale della Romania; l'ANAS; SITAF traforo del Frejus; GEIE traforo del Monte Bianco; la Società Sinerjie, la Regione Valle d'Aosta e la Regione Piemonte.

Lo sviluppo del tavolo di ricerca è partito con l'analisi dei comportamenti e dei piani e i protocolli operativi sul rischio alluvionale e sugli incidenti in galleria; attraverso interviste individuali e collettive agli attori coinvolti in situazioni d'emergenza, sono stati indagati gli elementi di contesto a carattere psicologico, strutturale/ambientale e tecnico che hanno assunto rilevanza negli eventi avversi. Quest'indagine ha consentito





Simulazione di un incidente stradale nel tunnel del Monte Bianco



di definire il quadro degli scenari di rischio, permettendo così un processo analitico per analizzare gli elementi variabili che possono modificare la dinamica evolutiva dello scenario stesso. Ciò ha permesso di elaborare gli scenari predittivi.

Inoltre, la ricerca di best practices, cioè la conoscenza di pratiche di successo sperimentate, verificandone la trasferibilità in altri contesti - focalizzando ovviamente la ricerca di organizzazione, coordinamento e comunicazione organizzativa -, ha permesso di creare una banca dati comportamentale.



Un 'big banner' gonfiabile in dotazione alla Regione Piemonte per contrastare le esondazioni

L'importanza del simulatore

Per facilitare la costruzione di un modello quanto più flessibile, realistico e applicabile alle differenti tipologie di disastri è stato realizzato un simulatore.

In questa fase i dati raccolti sono trasformati, cercando di creare un sistema di previsione e anticipazione dei

comportamenti, che si attivano durante le fasi di un'emergenza. In particolare si è voluto adottare il 'metodo di anticipazione dei comportamenti' secondo il quale è possibile visualizzare una situazione, nei suoi aspetti positivi o anche critici, ponendo così intervenire, sebbene virtualmente, con dei correttivi acqui-



Nuova generazione di sacchetti antiesondazione in dotazione alla Regione Piemonte





Meeting della commissione europea sul progetto Pre Emergencies. In piedi, Dante Ferraris, presidente del Comitato regionale piemontese della CRI

siti dalle 'best practices'.

Diversi e specifici gli scopo del simulatore: 1) individuare le procedure che vengono messe in atto per ciascuno degli scenari; 2) identificare gli attori che entrano in azione, in successione e contemporaneamente, verificando i risultati, o gli effetti che generano; 3) migliorare le procedure e i protocolli in essere; 4) formare e integrare le diverse squadre d'intervento; 5) migliorare e valorizzare le competenze individuali e collettive degli attori coinvolti nelle diverse situazioni di emergenza.

Si va, cioè, a creare uno strumento flessibile a supporto di un modello di gestione dell'emergenza, volto a sviluppare le competenze gestionali e tecniche, sperimentandone l'applicazione in circostanze realistiche. Unici utenti target del simulatore sono, infatti, i decisori, disaster ed emergency manager e gli stakeholders (attori).

I risultati sono stati validati in via sperimentale in un campo di addestramento della Croce Rossa Italiana del Piemonte in riferimento ai due ambiti di applicazione precedentemente individuati. Le esercitazioni si

sono svolte sotto l'attenta analisi di tutti i partner e hanno visto protagonisti tutti gli attori principali che intervengono in caso di emergenza nei tunnel, o in caso di un'alluvione.

L'esercitazione in galleria si è svolta nel tunnel del monte Bianco, il 24 settembre 2007 durante una attività addestrativa internazionale già programmata, che ha visto protagonisti le squadre aziendali di soccorso del GEIE TMB; i vigili del fuoco italiani e i loro colleghi francesi; i servizi di polizia e di dogana italiana e francese e il sistema di soccorso 118 della Regione Valle d'Aosta. Attenti osservatori sono stati esperti provenienti da Grecia, Romania, Croce Rossa e Università; il prefetto di Evros (Grecia) e il responsabile del Segretariato generale della Protezione civile nazionale greca oltre a funzionari della Provincia di Torino e di Alessandria.

Un debriefing successivo ha permesso di valutare le capacità del simulatore. L'esercitazione sul rischio alluvionale - diretta dall'Assessorato regionale alla Protezione civile del Piemonte e svoltasi il 25 e 26 settembre 2007 - ha, invece, visto l'esondazione del

torrente Belbo in Canelli (At) e del torrente Orba in Ovada (Al) e ha coinvolto l'apertura dei relativi Centri Operativi Misti (COM), dei Centri Operativi Provinciali (COP) e della sala operativa regionale, contemplando l'intervento dei Vigili del fuoco, del Corpo Forestale dello Stato, del personale della Protezione civile delle province di Alessandria e Asti, del volontariato di protezione civile, dei sindaci dei comuni coinvolti e delle Forze dell'ordine per la realizzazione di nuove arginature e il collaudo di nuovi materiali per la messa in sicurezza dei centri abitati. I vigili del fuoco, in particolare, hanno analizzato le operazioni svolte e valutato l'operato della macchina dei soccorsi.

In conclusione, i risultati delle esercitazioni e dei relativi debriefing, sono stati analizzati in tre giorni di intensi lavori, ai quali oltre ai protagonisti

delle esercitazioni e ai partner del progetto hanno partecipato molti esperti, dipendenti e volontari provenienti da tutto il Piemonte, che hanno potuto così verificare il lavoro svolto. Tale importante momento di scambio internazionale ha avuto luogo presso il Civil Protection Village della CRI a Settimo Torinese dove si è creato anche un momento formativo per tutto il personale volontario, i relatori del corso, gli stessi partner, i comandanti dei vigili del fuoco e i rappresentanti dell'Associazione medici delle catastrofi.

Durante tutto il percorso delle esercitazioni, le autorità cittadine non hanno fatto mancare il loro supporto a partire dai prefetti di Asti e di Torino; dal presidente e dagli assessori provinciali di Asti, Alessandria e Torino. Presenti anche molti parlamentari e comandanti provinciali dei Vigili del fuoco. ■